



MILANO SETTE

Domenica 30 dicembre 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it, email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291, email: portaparola@avvenire.it

Martedì 1 gennaio ore 17.30
Pontificale in diretta su
ChiesadiMilano.it
NEWS Canale 664
Omelia mercoledì 2 gennaio
ore 19 su
Maltoni

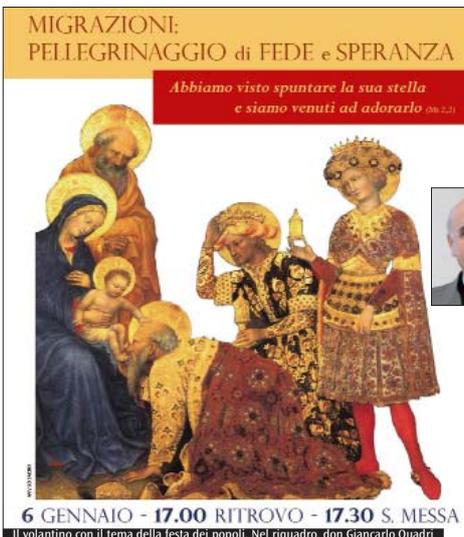
A Milano con il Vicario generale veglia per la pace e le famiglie

La notte del 31 dicembre, in contemporanea con la veglia in piazza San Pietro a Roma, il Movimento dell'Amore familiare organizza anche a Milano, per il secondo anno consecutivo, la veglia per la pace, che sarà presieduta dal Vicario generale monsignor Mario Delpini nella basilica di San Lorenzo Maggiore (corso di Porta Ticinese, 39). In occasione della 46ª Giornata mondiale della pace che la Chiesa celebra l'1 gennaio, e per salutare il nuovo anno 2013, la «Veglia di preghiera per l'unità e la pace nelle nostre famiglie e tra le nazioni», che sarà trasmessa in diretta web sul sito internet www.amorefamiliare.it, è in programma domani dalle ore 23.15 alle 2. Tutti sono invitati a pregare, davanti al presepe, anche solo per qualche minuto. A Roma la veglia proposta in piazza San Pietro dal Movimento dell'Amore familiare è alla sua decima edizione e quest'anno sarà aperta da monsignor Matteo Maria Zuppi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma. Il 31 dicembre ci sarà una veglia anche a L'Aquila, con monsignor Giovanni D'Ercole, Vescovo ausiliare della Diocesi di L'Aquila. Il Movimento dell'Amore familiare è stato fondato da don Stefano Tardani insieme ad alcuni laici nella Diocesi di Roma. Svolge un'intensa attività pastorale e sociale nell'ambito dell'evangelizzazione, rivolta ai giovani, alle coppie di sposi e alle famiglie. È presente in alcune parrocchie romane, in quattro a L'Aquila e in una a Milano.

Il 6 gennaio la Messa dell'Arcivescovo con le comunità dei migranti Epifania, festa dei popoli: diversi ma uniti dalla fede

DI CRISTINA CONTI

Un momento di incontro di tutti i migranti della città con l'Arcivescovo in occasione dell'Epifania. Si terrà domenica 6 gennaio, alle 17.30 in Duomo, la Messa delle comunità dei migranti di Milano, per celebrare la Festa dei popoli. Una tradizione iniziata dal cardinale Dionigi Tettamanzi e che dura ormai da dieci anni. «Sono in tutto 25 le comunità etniche della città. La più grande è quella filippina, segue quella latinoamericana. Sono molto numerosi anche gli immigrati provenienti da Sri Lanka, Cina, Giappone, Romania», spiega don Giancarlo Quadri, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti. Realtà che si sono ampliate e consolidate nel tempo attraverso i ricongiungimenti familiari. Formate da persone che da molti anni ormai vivono e lavorano in Italia. E oggi gradualmente inserite nelle parrocchie. «Sono molto bene organizzate, hanno una pastorale giovanile e una familiare. Le comunità filippine, per esempio, sono otto, tra cui quella del Carmine, di San Lorenzo, di San Donato. Mentre quelle provenienti dal Sud America contano addirittura sedici nazionalità diverse», precisa. Popoli diversi per lingua, razza e cultura, ma tutti accomunati da un'unica fede. Una situazione che va oltre i confini della metropoli e che caratterizza ormai anche i piccoli centri. «Direi che in questo momento l'elemento più importante da sottolineare è la nascita di comunità ben organizzate anche fuori dalla città, per esempio a Rho, Legnano, Busto Arsizio, Saronno, fino a Varese, Monza e Lecco. E così in tutta la diocesi. Persone straniere che condividono un bel cammino nella fede cristiana e che sono profondamente collegate sul territorio», sottolinea don Quadri. Il tema di quest'anno sarà «Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza». Stranieri che lasciano la propria terra mettendosi nelle mani di Dio, alla ricerca di un futuro migliore. È l'Epifania, momento in cui i Re Magi vengono da Oriente a portare i loro omaggi a Gesù Bambino, diventa occasione privilegiata per fare festa insieme. Tutti i popoli del mondo riconoscono Cristo e così anche le diverse nazionalità della città si uniscono per rendergli lode. Ognuno parteciperà a suo modo, in un caleidoscopio di costumi e stendardi,



Il volantino con il tema della festa dei popoli. Nel riquadro, don Giancarlo Quadri

sabato l'inaugura Scola

A Brughero l'altare dei Magi
Sabato 5 gennaio, alle ore 18, nell'ambito di una solenne celebrazione eucaristica, il cardinale Angelo Scola inaugurerà a Brughero, nella chiesa parrocchiale San Bartolomeo (piazza Roma), il nuovo altare che custodisce le reliquie dei Magi. Reliquie che nella cittadina brianzola sono presenti fin dal IV secolo, quando sant'Ambrogio ne fece dono alla sorella Marcellina che qui risiedeva in una villa di campagna, poi diventata monastero. Esattamente quattro secoli fa, nel 1613, avvenne la traslazione presso la chiesa di San Bartolomeo: evento oggi ricordato da un'apposita pubblicazione e dalla visita, appunto, dell'Arcivescovo.

accompagnato da canti e musiche tipici di ogni regione. «Quest'anno in particolare l'accento sarà posto sulla fede, come raccomandato dal cardinale Scola. È importante approfondire le ragioni del nostro credere: il Papa e il nostro Vescovo, ci invitano a una catechesi seria per un'adesione sempre più personale, anche ricordando il grande evento del Concilio Ecumenico Vaticano II di cui celebriamo i 50 anni. La sfida oggi sono i giovani. Tutti gli adulti si impegneranno, perciò, attraverso la celebrazione eucaristica, a trasmettere la fede, sia con la parola sia con l'esempio, ai giovani e ragazzi sempre molto numerosi nelle diverse comunità», aggiunge don Quadri. Una fede forte permette di accogliere lo

straniero e sostiene l'uomo di fronte a difficoltà e problemi. «Certo sarebbe difficile spiegare agli immigrati il significato profondo dell'Editto di Costantino, perché provengono da regioni del mondo molto lontane da nostra e hanno una cultura diversa. Cerchiamo perciò di rendere il nostro messaggio il più concreto e attuale possibile», precisa. Alle 17 ci sarà il ritrovo poi la Messa presieduta dal Cardinale insieme ai capellani delle diverse comunità e ai sacerdoti stranieri, che in gran numero, come ogni anno, hanno già dato la propria disponibilità a partecipare all'evento. Ma anche gli italiani sono i benvenuti. «Stiamo vivendo un momento di stanchezza nelle nostre comunità cristiane nei confronti della migrazione. Siamo più propensi a sottolineare gli aspetti difficili

di questo fenomeno, anziché apprezzare la positività», commenta don Quadri. Crisi economica, perdita del lavoro, tasse elevate, sfiducia nel futuro. Italiani che trovano ad apprezzare i lavori più utili, che hanno bisogno dell'aiuto delle istituzioni e dei servizi sociali e caritativi. Una situazione che inevitabilmente porta a vedere gli immigrati più come antagonisti che come fratelli. «Non dobbiamo chiuderci in noi stessi. Come cristiani, anzi, dobbiamo accogliere non solo dando alle persone straniere un aiuto materiale e morale, ma anche permettendo loro di partecipare attivamente alla vita delle diverse comunità. È importante, dunque, creare una convivialità delle differenze. Il Regno di Dio, infatti, è formato da persone diverse che vivono e professano la medesima fede», precisa don Quadri. Per questo la Messa sarà celebrata in Duomo. La Cattedrale, luogo spirituale di eccellenza della città, è segno dell'accoglienza che tutta la comunità cristiana di Milano deve riservare a chi viene da fuori. «Spero che questa festa possa servire a stimolare le nostre parrocchie, e le comunità cristiane in generale, a essere più attente verso il fenomeno della migrazione, favorendo partecipazione e dialogo tra tutti i cattolici che ne fanno parte, e prescindere dalla nazionalità di ciascuno», conclude don Quadri. E solo così, infatti, che potrà realizzarsi una vera integrazione.

Trivulzio e San Fedele, «Te Deum» con Scola

L'Arcivescovo trascorrerà il pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno in compagnia degli ospiti di una delle istituzioni più care ai milanesi. A testimonianza della sua vicinanza agli anziani - già manifestata in occasione della recente visita all'Istituto Palazzolo - il cardinale Angelo Scola si recherà al Pio Albergo Trivulzio: qui, domani alle 16, insieme agli ospiti intonerà il Te Deum. Il tradizionale canto di ringraziamento risuonerà poi anche nella chiesa di San Fedele, al termine della celebrazione eucaristica che l'Arcivescovo presiederà alle 18.30.

«La fine di un anno può avere anzitutto il carattere di un bilancio, ma è piuttosto l'occasione per trarre stimoli dalle circostanze favorevoli o sfavorevoli, dai rapporti facili o difficili, in vista di quell'attitudine che dice della grandezza dell'uomo: la disposizione a cambiare o, meglio, a lasciarsi cambiare», così scrive il cardinale Scola sulla rivista *Tempi*, nel numero in uscita in data 9 gennaio 2013. Pensando al Te Deum «a partire dalla nascita nella carne del Dio che si è fatto Bambino», l'Arcivescovo sottolinea come «con la nascita del Redentore diventa possibile un nuovo inizio, diventa possibile la rinascita personale e perciò comunitaria».

Lo sguardo del Cardinale si allarga a comprendere la situazione «in modo particolare nel nostro Paese, chiamato ad affrontare nei mesi a venire passaggi molto delicati», e la necessità che «altune obiettive storture che abbiamo visto anche quest'anno nei vari ambiti dell'umana attività - l'economia, la finanza, la politica, la cultura, solo per citarne alcuni - vadano corrette». Per questo, tuttavia, condizione indispensabile è che «sono io che devo cambiare... e devo cambiare adesso». In concreto, per un cristiano significa che «il rapporto con il Signore deve diventare il momento dell'agire: la sostanza della fede: la riforma della Chiesa - ha detto Benedetto XVI - o sarà riforma della fede o non sarà». Mentre il cittadino, dal canto suo, deve decidersi «ad assumere in prima persona le virtù civiche necessarie alla costruzione di una società veramente capace di amicizia civica». È una ragione di Scola che «fare riferimento alle virtù teologali - fede, speranza e carità - e anche a quelle cardinali - prudenza, giustizia, fortezza, temperanza - dica tutta la gamma di atteggiamenti stabili necessari al benessere della persona, condizioni fondamentali per il rinnovamento sociale a cui tutti aspiriamo». Per compiere questo passo, è necessario rinsaldare i legami che sentiamo convincenti per noi», guardare «agli ambiti vitali nella nostra realtà milanese e non, sia in campo ecclesiale che in campo civile, in cui uomini e donne già vivono così e si prodigano per gli altri» e soprattutto «educarci costantemente all'amore che libera attraverso una pratica del binomio carità-giustizia, e favorire un confronto libero e liberante tra visioni diverse della realtà, senza pregiudizi, più capaci di ascolto, valorizzando quel grande bene pratico di carattere politico che è l'essere insieme».

Il Natale del Cardinale in Duomo e nella città che soffre

Per l'Arcivescovo di Milano la solennità del Natale è stata scandita da celebrazioni e incontri significativi. Il cardinale Angelo Scola ha visitato alla vigilia i detenuti di San Vittore, si è intrattenuto dopo la Messa di mezzanotte in Duomo con i lavoratori del San Raffaele e il 25 dicembre, dopo la Messa in Duomo, si è recato a Baggio per salutare gli ospiti delle Suore della Misericordia per il pranzo di Natale. «Camminare nella luce del Signore, un Dio che è vicino. Bando alla disperazione, opponiamole la speranza solida del Dio che è tra noi», è l'invito che l'Arcivescovo ha rivolto ai detenuti nella sua omelia durante la Messa del 24 dicembre alle 16 presso la Casa circondariale di San Vittore. «Il tempo che vive

qua dentro è duro - ha continuato - reso ancor più duro dal sovraffollamento e da una concezione punitiva anziché medicinale della pena». Per questo, ha continuato l'Arcivescovo, in vista delle prossime elezioni è importante che tutte le forze politiche «esplicitino nel programma elettorale come intendono occuparsi delle carceri», consentendo agli elettori di votare con cognizione di causa. Perché «l'Italia vuole uscire dalla situazione di crisi attuale - ha aggiunto Scola - occorre dare segnali chiari rispetto ai luoghi di sofferenza come le carceri, la condizione degli anziani, del lavoro, dei giovani». L'Arcivescovo si è soffermato anche sulla vicenda di don Alberto Barin, già cappellano di San Vittore,

arrestato nelle settimane scorse con l'accusa di violenza sessuale ai danni proprio di alcuni detenuti. «Don Alberto in carcere soffre come tutti i detenuti sofferono». Alle 24 della vigilia il cardinale Scola ha poi presieduto in Duomo, gremito in ogni ordine di posto, la solenne Messa di mezzanotte. «Dio ci viene incontro in una famiglia - ha sottolineato nell'omelia -. Anche il Figlio di Dio ha imparato la propria umanità vivendola e soffrendola insieme in famiglia. Celebrare il Santo Natale è un'occasione privilegiata per riconoscere grati la strada che Dio ci ha donato per diventare uomini. Quella strada dell'amore che trova nella famiglia la sua prima e originaria espressione. In questa notte santa - ha rimarcato - Dio è vicino alle

famiglie che vivono per affettive e soffrono per la crisi che toglie lavoro, prospettiva ai giovani, sicurezza ai pensionati». Alla Messa di mezzanotte era presente anche una delegazione di lavoratori dell'ospedale San Raffaele che, al termine della celebrazione, ha incontrato l'Arcivescovo. Dopo averli ascoltati, il cardinale Scola ha assicurato che resterà in contatto diretto con loro mediante i suoi collaboratori «per contribuire di persona, se necessario, al dialogo tra le parti affinché si arrivi ad una giusta soluzione, rispettosa dei diritti e dei doveri di tutti in particolare dei lavoratori». Il 25 dicembre, alle 11 l'Arcivescovo ha presieduto la Messa in Duomo. Nell'omelia ha spiegato che «il Natale è la festa di una nascita

ed irripetibile, perché è la nascita del Figlio di Dio. Nel Salvatore Bambino impariamo ad essere figli nel Figlio. Ad ogni uomo è donata la possibilità di fare questa esperienza». Prima della benedizione, l'Arcivescovo ha rivolto a tutti gli auguri di Natale in cinque lingue. Terminata la celebrazione il cardinale Scola si è recato alle 13 in via Delle Fonti Armate (Baggio) presso la casa delle Suore della Misericordia (fornice fondato da madre Teresa di Calcutta). Nel suo saluto agli ospiti ha fatto presente che «più noi viviamo delle difficoltà, più dobbiamo aprirci alla vicinanza di Dio perché lui ci dona speranza». Testi, approfondimenti e foto di tutti questi momenti sono su www.chiesadimilano.it.



La visita alla mensa delle Suore della Misericordia